

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI
E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

93.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MARZO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

93.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MARZO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Malcovati Enrico, <i>Segretario generale della Federazione delle associazioni nazionali industria meccanica varia e affine (ANIMA)</i> .	5, 6
Audizione dei rappresentanti della Confesercenti nazionale:		Audizione del rappresentante del gruppo Electrolux in Italia, Claudio Tizianel, del responsabile marketing, Arcangelo Zanella, e del responsabile laboratorio e sviluppo, Dino Baggio:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 5	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	6, 7, 8, 9, 10, 11, 12
Dell'Aquila Giuseppe, <i>Responsabile per l'ufficio legislativo</i>	4	Baggio Dino, <i>Responsabile laboratorio e sviluppo del gruppo Electrolux in Italia</i> ..	9
Fortunato Giuseppe, <i>Responsabile dei rapporti con le istituzioni della Confesercenti nazionale</i>	3	Tizianel Claudio, <i>Rappresentante del gruppo Electrolux in Italia</i>	6, 8, 9, 10, 11, 12
Audizione del segretario generale della Federazione delle associazioni nazionali industria meccanica varia e affine (ANIMA), Enrico Malcovati:		Zanella Arcangelo, <i>Responsabile marketing del gruppo Electrolux in Italia</i>	7, 8, 11, 12
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	5, 6		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del responsabile dei rapporti con le istituzioni della Confesercenti nazionale, Giuseppe Fortunato, e del responsabile per l'ufficio legislativo, Giuseppe Dell'Aquila.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del responsabile dei rapporti con le istituzioni della Confesercenti nazionale e del responsabile per l'ufficio legislativo.

La Commissione ha ritenuto opportuno procedere, nella odierna seduta, ad una serie di audizioni tese ad approfondire la conoscenza dell'attuale sistema di gestione del ciclo dei rifiuti derivanti dall'impiego di apparecchiature elettriche ed elettroniche, anche in relazione all'attuazione delle direttive 2002/95/CE, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, e 2002/96/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

L'odierna audizione consentirà alla Commissione di acquisire utili dati ed elementi informativi, per quanto di competenza della Confesercenti nazionale, sulle diverse problematiche inerenti tale tipologia di rifiuti e sulle prospettive di riforma delineate dalle predette direttive.

Ricordo che la Commissione ha già ascoltato su tale materia rappresentanti della Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche (ANIE), dell'Associazione nazionale commercianti radio TV, elettrodomestici, dischi (ANCRA), della Federinformatica e dell'Associazione nazionale distributori elettronica civile (ANDEC).

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei la parola al dottor Giuseppe Fortunato, responsabile dei rapporti con le istituzioni della Confesercenti nazionale, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

GIUSEPPE FORTUNATO, *Responsabile dei rapporti con le istituzioni della Confesercenti nazionale.* Signor presidente, a nome del dottor Venturi, nostro presidente, voglio ringraziarla per l'occasione che lei e la Commissione ci avete offerto. La nostra presenza qui oggi vuole testimoniare proprio la nostra riconoscenza, perché in situazioni come queste riteniamo utile che le istituzioni abbiano un contatto diretto con chi opera nella realtà economica del nostro paese.

Saremo estremamente sintetici, in primo luogo perché la nostra delegazione è alquanto ridotta — insieme con me è presente il dottor Dell'Aquila, che è il responsabile del settore, il quale è stato colpito da afonia e che interverrà successivamente — e in secondo luogo perché ci

riserviamo di farle avere un documento di approfondimento sulle tematiche che lei ci ha illustrato.

Una considerazione di carattere generale: nell'attività della nostra associazione a livello nazionale non abbiamo riscontrato, attraverso le nostre strutture, particolari questioni per quel che riguarda il tema generale dello smaltimento dei rifiuti. In preparazione dell'odierno incontro abbiamo svolto al nostro interno una riunione per approfondire queste tematiche e ci sentiamo di dire che non abbiamo questioni particolari da sottoporle.

Quanto all'attuazione delle direttive comunitarie, le segnalo l'esistenza di problemi in ordine allo smaltimento nel settore degli elettrodomestici che vengono sostituiti, nonostante sia teoricamente possibile risolverli attraverso un'intesa con i produttori. In realtà, tale intesa non esiste ancora perché vi è una situazione molto varia sul territorio nazionale, che dipende dalla collocazione di molti esercizi in località disagiate, dove è molto difficile provvedere al successivo smaltimento. Le segnaliamo quest'anomalia, se così la vogliamo considerare, nonostante la nostra buona volontà di operare in questa direzione.

Allo stato, quindi, da questo punto di vista non possiamo ritenerci pienamente soddisfatti ed adempienti rispetto all'indicazione comunitaria. Probabilmente un'iniziativa legislativa che prenda in considerazione la diversità morfologica del territorio nazionale ed alcune problematiche particolari, specialmente nei piccoli centri, potrebbe risolvere questi inconvenienti.

Lascerei ora la parola al dottor Dell'Aquila.

GIUSEPPE DELL'AQUILA, *Responsabile per l'ufficio legislativo*. Purtroppo ho una difficoltà estrema ad esprimermi, a causa della mia afonia. Vorrei soltanto dire, con il filo di voce che mi è rimasto, che presso i Ministeri dell'ambiente e delle attività produttive si sta tentando di attuare queste direttive, come già si tentava di fare prima con il decreto Ronchi. A

fronte delle situazioni orogeografiche del nostro territorio e in assenza di una partecipazione dell'ANCI, che non ha ancora predisposto le cosiddette piattaforme ambientali, le nostre difficoltà principali sono dovute al fatto che i beni durevoli a fine vita — parlo prima di tutto dei bianchi, lavatrici e frigoriferi in particolare, perché da lì si parte — non riescono ad essere conferiti dai nostri associati in aree accettabili; questi soggetti incontrano difficoltà nel gestire la situazione, tra l'altro in presenza di autorizzazioni e licenze di grande peso dal punto di vista degli adempimenti burocratici; in molti casi devono ricevere l'usato nel momento in cui danno il nuovo, ma l'usato può essere conferito in pochissimi punti di piattaforma, in quanto — ripeto — l'ANCI non ha ancora predisposto quanto da noi auspicato, vale a dire una serie di piattaforme per lo meno interprovinciali. In assenza di questo, la situazione è abbastanza drammatica perché la popolazione ha sempre di più l'abitudine di abbandonare gli elettrodomestici a fine vita lungo i cigli delle strade o nei corsi dei fiumi.

La nostra partecipazione è sicuramente attiva, ma le difficoltà nascono dal mancato accordo con i produttori e dal fatto che la spesa per il trasporto del bene dalla sede della vendita al dettaglio fino alla più vicina piattaforma sarebbe tutta a carico del dettagliante; per questo si sta parlando di prevedere una cauzione, che può essere una delle soluzioni, ma che può comportare difficoltà per il dettagliante dal punto di vista della registrazione dei corrispettivi, nonché da quello dell'IVA e della separazione della parte cauzionale dal prezzo vero e proprio. Tra l'altro il dettagliante ha certamente delle peculiarità che lo distinguono dalla grande distribuzione.

Siamo ancora — ripeto — nella fase di recepimento di queste esigenze, ma non vorremmo che per una questione di omogeneità con il tessuto normativo europeo il nostro associato si trovasse in una situazione difficilmente superabile, che potrebbe comportare l'espulsione dal mercato di tante piccole imprese a vantaggio della media e grande distribuzione. Mi

dispiace non poter aggiungere altro, ma spero di contribuire con un successivo documento, più completo dal punto di vista contenutistico.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per i suggerimenti che ci hanno offerto e per la successiva documentazione da loro promessa. Il nostro intento è quello di offrire un aiuto su questo fronte, tentando di trovare, insieme alla filiera che si occupa di queste problematiche, soluzioni utili, nel rispetto dell'ambiente ma soprattutto consapevoli del fatto che l'ambiente si rispetta meglio in presenza di un percorso certo e condiviso da parte di tutti gli operatori.

Vi ringrazio ancora e vi auguro buon lavoro.

Audizione del segretario generale della Federazione delle associazioni nazionali industria meccanica varia e affine (ANIMA), Enrico Malcovati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del segretario generale della Federazione delle associazioni nazionali industria meccanica varia e affine.

La Commissione, nello svolgimento delle proprie attività istituzionali, intende acquisire dati ed elementi conoscitivi sullo stato di attuazione della vigente normativa in materia di gestione del ciclo dei rifiuti.

La Commissione ha ritenuto opportuno procedere ad un ciclo di audizioni in merito alle problematiche ed ai profili di criticità che ineriscono al sistema della gestione dei rifiuti derivanti dall'impiego delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, con particolare riferimento all'attuazione delle direttive 2002/95/CE, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, e 2002/96/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

L'audizione del segretario generale della Federazione delle associazioni nazionali industria meccanica varia e affine (ANIMA), Enrico Malcovati, consentirà di

assumere utili elementi di conoscenza e valutazione sulle specifiche questioni che riguardano tale tipologia di rifiuti e sulle prospettive di riforma delineate dalla legislazione comunitaria.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei la parola al dottor Enrico Malcovati, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

ENRICO MALCOVATI, Segretario generale della Federazione delle associazioni nazionali industria meccanica varia e affine (ANIMA). Signor presidente, l'ANIMA è una Federazione di associazioni della meccanica; le associazioni fabbricano essenzialmente componenti di impianto, come pompe, compressori, valvole, caldaie civili e industriali e tutti i recipienti necessari negli impianti di potenza, in quelli chimici e in quelli civili. L'elettronica in questi settori è scarsamente diffusa, trattandosi di componenti meccaniche, di impiantistica e macchinari per l'industria alimentare, per la movimentazione e quant'altro.

Stiamo seguendo con cura a Bruxelles l'andamento delle direttive per capire cosa sarà da considerare rifiuto; in altre parole, in caso di inserimento di un cip o di una tessera elettronica per il controllo, vorremmo sapere quale tipo di smaltimento dovrà essere effettuato per queste apparecchiature. Comunque, le aziende della Federazione, che sono un migliaio, producono essenzialmente oggetti meccanici; ci sono evidentemente dei rifiuti, che sono gli sfridi di tornitura e i rottami, perché si parte da lamiere e da forgiati che vengono lavorati, però sono materie prime secondarie; nel momento attuale, in cui vi è una forte ricerca di rottami su tutti i mercati internazionali, non ne viene buttato neanche un chilo. Quindi, rifiuti solidi in linea di massima non ci sono.

Per quanto riguarda gli imballaggi, le aziende aderiscono al CONAI e quindi non ci sono problemi. Ripeto, stiamo seguendo con cura l'iter di queste direttive in quanto potrebbero comprendere i condizionatori, come pure i contatori di gas o di benzina,

nel caso siano elettronici, perché ci sono anche delle associazioni che si occupano di questo, però allo stato attuale non siamo operativi da quel punto di vista. Non ho svolto un'inchiesta approfondita perché non ne ho avuto il tempo, ma non siamo costruttori di componenti elettronici, semmai siamo acquisitori ed applicatori.

PRESIDENTE. Mi aiuti a capire.

ENRICO MALCOVATI, *Segretario generale della Federazione delle associazioni nazionali industria meccanica varia e affine (ANIMA)*. In sostanza, se c'è da inserire una tessera elettronica in una macchina, il progettista predispone il circuito, scrive le specifiche di quella tessera, l'acquista e l'installa; però, sul peso della macchina questo è irrilevante. Naturalmente, la legislazione comunitaria può stabilire che anche quello sia un rifiuto elettronico, nel qual caso si tratterà o di eliminare quel componente o di smaltire l'apparecchio nel modo più opportuno.

PRESIDENTE. Lei ritiene che il prodotto delle vostre lavorazioni non possa rientrare né nella parte più propriamente elettrica né in quella più propriamente elettronica.

ENRICO MALCOVATI, *Segretario generale della Federazione delle associazioni nazionali industria meccanica varia e affine (ANIMA)*. Direi di no. È chiaro che tutte le macchine hanno un motore elettrico. Oggi il rame costa circa 3 mila dollari la tonnellata, quindi c'è una particolare attenzione, quando si butta via qualcosa, a recuperare queste componenti. Per quanto riguarda cip o tessere elettroniche, in sede di smaltimento secondo me verranno tolte, in modo da vendere un rottame puramente metallico.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Malcovati per la sua disponibilità e per la puntualità delle sue considerazioni. L'intento della nostra iniziativa è quello di comprendere e individuare un percorso di

tutela ambientale nel rispetto non solo delle norme ma anche delle opportunità di competitività delle aziende costruttrici e di quelle commerciali. In questo senso cogliamo volentieri le sue sollecitazioni. Grazie ancora e buon lavoro.

Audizione del rappresentante del gruppo Electrolux in Italia, Claudio Tizianel, del responsabile marketing, Arcangelo Zanella, e del responsabile laboratorio e sviluppo, Dino Baggio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti del gruppo Electrolux in Italia.

Un utile contributo ai lavori della Commissione potrebbe essere fornito, sulla materia all'ordine del giorno della seduta odierna, dall'audizione dei rappresentanti della società Electrolux. Interessa alla Commissione acquisire elementi informativi in ordine all'attuale organizzazione ed ai profili di criticità che ineriscono alla gestione del ciclo dei rifiuti derivanti dall'utilizzo dei prodotti elettrici ed elettronici, anche in relazione all'attuazione delle direttive 2002/95/CE e 2002/96/CE, riguardanti, rispettivamente, la restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, e i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei la parola al dottor Claudio Tizianel, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

CLAUDIO TIZIANEL, *Rappresentante del gruppo Electrolux*. Ringraziamo per l'invito che ci è stato rivolto, coscienti di poter dare a questa Commissione le informazioni di cui ha bisogno. Io sono il rappresentante del gruppo Electrolux in Italia e mi sono fatto accompagnare, per partecipare a questa audizione, da due colleghi esperti nella specifica materia e che ritengo possano fornire ogni e qualsiasi indicazione: il signor Zanella si oc-

cupa del recupero delle apparecchiature, mentre l'ingegner Dino Baggio si occupa dell'applicazione, nella progettazione di prodotto, di materiali che possono essere riciclati e, quindi, possono rendere meno gravoso il recupero delle apparecchiature a fine vita.

Il gruppo Electrolux ha un codice di comportamento interno che riguarda la progettazione di prodotto, quindi siamo da tempo impegnati nella ricerca nel riutilizzo, in sede progettuale, di materiali che siano compatibili con l'ambiente e che possano essere facilmente riciclabili.

Sulla materia penso che i colleghi possano fornire qualsiasi utile informazione. Con il permesso del presidente, ritengo, quindi, che possa prendere la parola il signor Zanella.

ARCANGELO ZANELLA, *Responsabile marketing del gruppo Electrolux*. Io mi occupo di *marketing*, ma da un certo periodo di tempo seguo in particolare l'applicazione della direttiva europea in materia di riciclo delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, in Italia conosciuta come RAEE e a livello europeo come WEEE.

Due parole di introduzione. L'Electrolux ha adottato da tempo un approccio propositivo per lo sviluppo sostenibile. C'è una lunga esperienza nella difesa dell'ambiente e il gruppo Electrolux è impegnato nella progettazione di prodotti con un ridotto impatto ambientale, garantendo, allo stesso tempo, una via più godibile anche per i propri clienti.

Noi cerchiamo di aiutare il consumatore e, attraverso questo, l'ambiente. Esportiamo circa 55 milioni di apparecchiature nel mondo e l'Electrolux si preoccupa continuamente di sviluppare prodotti che vanno oltre le richieste degli standard attualmente vigenti; ad esempio, i moderni frigoriferi del nostro gruppo consumano dal 20 al 50 per cento di energia rispetto ai modelli simili dei primi anni ottanta: c'è stato uno sforzo continuo per ridurre il consumo e, attraverso questo, migliorare l'impatto ambientale. Le più recenti lavatrici del nostro gruppo consumano fino al

14 per cento di elettricità e all'87 per cento di acqua in meno rispetto alla media dei modelli; anche l'acqua, infatti, è un bene fondamentale e noi siamo alla continua ricerca di ridurre la quantità di acqua impiegata nelle lavatrici. Il gruppo Electrolux è anche stato il primo a condurre, in Svezia, un esperimento per effettuare ricondizionamento delle apparecchiature che rientrano, nel senso che l'usato viene ricondizionato e poi riproposto alla clientela; quindi, l'idea originale è quella del riciclo.

PRESIDENTE. Riproposto come usato?

ARCANGELO ZANELLA, *Responsabile marketing del gruppo Electrolux*. L'usato che rientra viene riportato in fabbrica ed è condizionato per essere poi immesso sul mercato, invece che rottamato.

PRESIDENTE. Questo è accaduto in Svezia come esperimento?

ARCANGELO ZANELLA, *Responsabile marketing del gruppo Electrolux*. Sì, come esperimento. C'è un continuo miglioramento della efficienza degli apparecchi. Abbiamo adottato da tempo delle misure per l'efficienza degli apparecchi negli anni, riducendo il consumo di energia ed acqua. Abbiamo anche eliminato alcuni prodotti nocivi: ad esempio, in precedenza nei forni c'era la lana di vetro, mentre oggi l'abbiamo sostituita. L'ingegner Baggio sarà poi in grado anche di meglio illustrare la materia dell'uso di sostanze negli elettrodomestici. Quindi, la nostra filosofia è sempre quella di uno sviluppo sostenibile, dello sviluppo del prodotto e dell'innovazione: tutte le nostre ricerche si prefiggono di studiare il prodotto dalla culla fino a fine vita, quindi c'è anche un ciclo di prodotto sino al riutilizzo, per evitare lo spreco. C'è un *team* di progettazione che si occupa di questo, fino allo smaltimento finale.

L'Electrolux è anche membro dell'United Nations Global Compact, una iniziativa che promuove la cooperazione e la *partnership* tra le aziende e l'ONU per la

realizzazione di una economia globale più sostenibile. Abbiamo da tempo sostenuto e coinvolto il nostro gruppo nel processo per portare alla adozione della famosa direttiva WEEE, che stabilisce la responsabilità del produttore nel finanziamento del riciclaggio e smaltimento finale degli apparecchi elettrici. Così dicendo parliamo di prodotti nuovi, che saranno immessi sul mercato, presumibilmente, a partire dal 13 agosto 2005.

Abbiamo una gestione del sistema fabbrica per cui in particolare i nostri stabilimenti in Italia, ma, comunque l'87 per cento delle nostre fabbriche hanno già la certificazione ISO 14001.

PRESIDENTE. Con quali marchi siete presenti in Italia?

ARCANGELO ZANELLA, Responsabile marketing del gruppo Electrolux. Per quanto riguarda il settore degli elettrodomestici per la casa in Italia siamo presenti con il marchio Rex, con il marchio Electrolux, con il marchio AEG e con il marchio Zoppas.

CLAUDIO TIZIANEL, Rappresentante del gruppo Electrolux. Questo attualmente. In passato ne avevamo molti di più.

ARCANGELO ZANELLA, Responsabile marketing del gruppo Electrolux. Sì, molti di più, perché c'è stata tutta la fase di concentrazione. Lei conosce la lunga storia che parte dalla Zanussi, che poi è stata integrata, nel 1984, nel gruppo Electrolux e via dicendo. Dicevo che l'ISO 14001, che è una certificazione molto importante per la fabbrica, noi l'abbiamo per tutti gli stabilimenti in Italia. Peraltro, il 70 per cento della nostra produzione va all'estero e nei migliori paesi. Quindi c'è un rapporto di sostenibilità: noi facciamo un rapporto annuale, che chiamiamo *environment report* (disponibile anche su Internet), in cui indichiamo esattamente quali siano le misurazioni per la salvaguardia dell'ambiente. In passato, abbiamo fatto anche il cosiddetto rapporto sociale e la Zanussi è stata premiata proprio per un rapporto molto sintetico.

Quindi, questa è un po' la nostra filosofia. Dell'ambiente noi facciamo una ragione di esistenza, perché crediamo che nessuna azienda moderna delle nostre dimensioni e con la nostra filosofia globale possa avere un futuro se non tratta anche i temi dell'ambiente.

CLAUDIO TIZIANEL, Rappresentante del gruppo Electrolux. Potrebbe fornire un'indicazione anche a proposito del recupero delle apparecchiature?

ARCANGELO ZANELLA, Responsabile marketing del gruppo Electrolux. Certamente. Lei sa, presidente, che siamo da tempo impegnati in sede ANIE, insieme agli altri produttori e che avevamo anche fatto delle proposte con riferimento agli accordi di programma: è una lunga storia, che risale al decreto Ronchi del 1997 ma che andrà finalmente a conclusione con il recepimento anche da parte dell'Italia, che penso avverrà a breve, della direttiva europea. Ci muoviamo, ovviamente, nell'ottica di poter organizzare un sistema che dalle piazzole di raccolta, che saranno, ovviamente, di pertinenza delle amministrazioni regionali o comunali (dipenderà dalla legge) porti al riciclo e, quindi, allo smaltimento. Anche in questo caso va sempre tenuto separato il rifiuto storico da quello nuovo: tutto quello che è stato immesso sul mercato prima del 13 agosto 2005 viene considerato « storico » e per esso è stata data a noi produttori la responsabilità collettiva per il riciclo indiscriminato di tutte le apparecchiature che rientreranno e verranno conferite. Per quanto riguarda il nuovo, invece, noi abbiamo sempre promosso l'idea della responsabilità individuale, poiché solo attraverso la responsabilità individuale le aziende possono progettare prodotti che siano più facili da riciclare, più che da rottamare. Il nostro impegno — ed è un grosso impegno — è quello di cercare di recuperare quanto più possibile, per avere una materia disponibile con la quale si possa poi costruire altro. La responsabilità individuale è dunque fondamentale per spingere le aziende ad investire sul progetto.

PRESIDENTE. Avete in corso qualche iniziativa campione, qualche iniziativa sperimentale che ci consenta di cominciare ad avere indicazioni sulla dimensione del fenomeno, ad esempio sull'incidenza sul piano dei costi, sull'incidenza sul piano della recuperabilità, del riuso?

CLAUDIO TIZIANEL, *Rappresentante del gruppo Electrolux*. Penso che l'ingegner Baggio abbia a disposizione proprio questi parametri, che, a nostro giudizio, rendono un'esatta dimensione della complessità del problema e, al contempo, delle non tante vie da scegliere se vogliamo arrivare ad un recupero finale dell'apparecchiatura, dell'elettrodomestico in genere. Infatti, al momento non intravediamo possibilità diverse da quella di un recupero per blocchi dei componenti che costituiscono l'apparecchiatura. Comunque, ripeto che l'ingegner Baggio è lo specialista e può dare alla Commissione l'idea di come stiano oggi le cose.

PRESIDENTE. Prego, ingegnere.

DINO BAGGIO, *Responsabile laboratorio e sviluppo del gruppo Electrolux*. Io lavoro nell'ambito tecnico, quindi mi occupo soprattutto di far nascere un prodotto che sia orientato alla sostenibilità, sia sotto il profilo del riciclaggio, sia per quanto riguarda il non uso di materiali pericolosi; quindi, parlo di ROHS e di WEEE. Già un anno fa l'Electrolux si è posta l'obiettivo di avere fin da un anno prima della scadenza tutte le cose in ordine per quanto riguarda le due direttive. Ovviamente, le iniziative non riguardano lo « storico », sul quale non possiamo incidere, ma la fase successiva, nella quale il prezzo del prodotto...

PRESIDENTE. Però sullo « storico » non è vietato!

DINO BAGGIO, *Responsabile laboratorio e sviluppo del gruppo Electrolux*. Ma ormai lo « storico » è fuori, cosa ci possiamo fare? È una questione di gestione, su cui Arcangelo Zanella può dare qualche

indicazione più precisa, perché io non sono esperto per quanto riguarda i costi di logistica e di recupero. Io sono un tecnico che lavora nello sviluppo del prodotto, quindi posso dare una visione della situazione da questo punto di vista.

Una anno fa siamo partiti con questi due progetti, sia sul ROHS sia sul WEEE. Riguardo a quest'ultimo, poiché il costo entra nel prezzo del prodotto, il nostro obiettivo era quello di ridurre al minimo l'impatto negativo o, al limite, farne un vantaggio competitivo, guadagnandoci sopra. E tutta la progettazione ha cominciato a pensare in termini diversi. Abbiamo definito un rapporto con alcune società di consulenza, non in Italia, mi spiace dirlo. Per ragioni di efficienza, noi abbiamo davanti il mercato globale, in ogni modo, se in Italia ci fosse qualcuno più preparato e più disponibile, sarebbe opportuno che venisse fuori. L'obiettivo è stato quello di analizzare la situazione attuale: abbiamo cercato di capire quanto sia riciclabile il nostro prodotto con le tecniche attuali e quanto potrebbe essere riciclato con tecniche più innovative. Da questo, poi, siamo entrati nell'ambito che è maggiormente sotto il nostro controllo, cioè quello relativo a quale tipo di materiali usare, quale tipo di tecnologie di assemblaggi adottare ai fini di facilitare, alla fine, il recupero del prodotto. L'obiettivo, naturalmente, è quello di arrivare al 75 per cento, come prescritto dalla direttiva; anche se, poi, verificare se questo sia vero è tutto da vedere, perché non c'è nessuna regolamentazione in merito e dunque ci stiamo anche occupando di una certa normazione.

La prima ad essere partita a livello europeo è certamente la Germania, con una normativa che sta crescendo e sviluppandosi sotto l'egida della DIN per quanto riguarda la verifica di quanto un prodotto sia riciclabile; quindi verificato, testato e certificato da eventi indipendenti, non dall'azienda stessa, in modo tale da avere una evidenza oggettiva di quanto abbiamo raggiunto. Si parla anche di un *recycling passport*: l'idea è quella di creare un *data-base* in cui i produttori inseriscono le

tipologie dei prodotti, come i prodotti siano assemblati, quali siano gli elementi da eliminare, magari perché contenenti qualcosa che non è compatibile con i materiali che si vogliono riciclare; tutto questo, però, dovrebbe essere usato da chi fa il riciclo (e tempo davanti ce n'è) in modo tale da poter sfruttare questa base dati. Queste sono le iniziative sul fronte del WEEE.

Sul fronte del ROHS, invece, siamo già partiti con una campagna a tappeto di tutti quanti i componenti che abbiamo nei nostri prodotti per potere eliminare — come dicevo, sempre un anno prima rispetto alla data limite — tutti quei prodotti che sono elencati nel ROHS. È un'attività alquanto intensa, a proposito della quale possono citare delle cifre: in tutto, credo che le parti che noi usiamo siano dell'ordine delle 50 mila; quindi, fare analisi su 50 mila componenti non è uno scherzo. In ogni modo, ci stiamo veramente impegnando a fondo e va anche detto che durante questa analisi non ci soffermiamo solo sui sei famosi elementi che sono prescritti dal ROHS ma guardiamo un po' oltre; visto che facciamo l'analisi, ne approfittiamo e stiamo bene attenti a cogliere i segnali che arrivano da Bruxelles sull'ampliamento della gamma dei prodotti nocivi che nel prossimo futuro verranno eventualmente banditi. E su questo facciamo pro-attività, nel senso che siamo pronti a sensibilizzare i nostri fornitori.

Con i fornitori abbiamo un dialogo continuo, tra l'altro attraverso il web, in modo da ricevere da loro tutte le informazioni relative alla composizione dei prodotti e ci confrontiamo continuamente per trovare soluzioni anche prima della data che ci siamo prefissati, in modo da essere tranquilli.

Questa è l'attività che abbiamo in corso sul fronte tecnico.

PRESIDENTE. Una delle condizioni di criticità che stiamo registrando potrebbe essere nella logistica, in particolare per quanto riguarda il tratto di strada che va dal dettagliante al punto di raccolta pubblico. Avete suggerimenti, ipotesi di lavoro

a questo riguardo? Potete darci la vostra opinione su questo fronte?

CLAUDIO TIZIANEL, Rappresentante del gruppo Electrolux. Come lei sa, vi è stata molta discussione anche prima dell'emanazione della direttiva che, comunque, parla chiaro. Parliamo dello «storico»: la vita di un frigorifero si aggira intorno ai 20-30 anni; nel momento in cui lo abbiamo immesso sul mercato, ovviamente, non conoscevamo questo problema che oggi esiste, reale, del rifiuto e quindi non sono state fatte le riserve o altro. Quindi è chiaro che oggi dobbiamo affrontare anche un problema di costi. Il nostro obiettivo è quello che il costo sia il minore possibile ed ecco perché auspichiamo un sistema che sia, in un certo senso, competitivo; deve, sì, essere collettivo, nel senso che non possiamo distinguere le nostre apparecchiature da tutto il resto, in quanto lo «storico» verrà ammassato tutto nei centri di raccolta. La parte logistica sarà fondamentale; è chiaro che noi, come produttori, dobbiamo rispondere dalla piazzola in poi. Perché questo? Perché noi arriviamo al consumatore attraverso la distribuzione. Per quanto riguarda gli elettrodomestici, ad esempio, in tutta Italia operano 9 mila negozi e per quanto riguarda la parte incasso, cioè quello che va insieme alle cucine, ci sono 18 mila negozi, che poi vendono ai dettaglianti. Sono loro che vendono e, vendendo il nuovo, ritirano anche il vecchio. È chiaro che noi auspichiamo che ci siano dei centri di raccolta che siano anche economicamente validi: in Italia ci sono 8 mila comuni e si parla di 14 mila piazzole; sarebbe auspicabile che vi fossero anche dei centri un po' più grandi, magari di circondario, o a livello regionale, in modo da avere un costo molto più limitato per portare quanto raccolto alla destinazione finale.

PRESIDENTE. Però è vero anche il contrario: meno sono i centri di raccolta, maggiore è il costo per il conferimento al centro di raccolta.

CLAUDIO TIZIANEL, *Rappresentante del gruppo Electrolux in Italia*. È ovvio, però occorrerà fare un calcolo economico. Abbiamo affidato questo calcolo ad altri consulenti in ambito ANIE, perché credo che rappresenterà forse una delle voci di maggiore incidenza sullo storico. Infatti, paragonate all'Italia, il Belgio e l'Olanda costituiscono dei « fazzoletti », vista anche la nostra situazione geografica. Ci sarà un costo logistico non indifferente: occorrerà fare una stima, che noi auspichiamo, almeno per la nostra categoria, perché ci si interessa anche del bruno, della telefonia e così via, il settore più voluminoso, in modo da non pesare sul consumatore, proprio per la questione del *visible fee*, e per non deprimere il mercato.

Dobbiamo sperare che sempre di più si rinnovi il vecchio, perché in questo modo si avrà un risparmio energetico enorme; con le apparecchiature attuali si risparmia il 50 per cento di energia; frigoriferi che normalmente consumavano circa 500 chilowatt l'anno possono essere sostituiti con quelli *energy plus*, grazie ai quali stiamo anche ottenendo dei premi, il cui consumo è inferiore del 40 o del 50 per cento. Esistono attualmente elettrodomestici di classe A, che sono sotto l'indice del 30 per cento. Stiamo incentivando il ricambio, perché rinnovando il parco si riducono fortemente i consumi e l'impatto ambientale.

ARCANGELO ZANELLA, *Responsabile marketing del gruppo Electrolux in Italia*. Giustamente questa Commissione ha sottolineato come uno degli elementi fondamentali, anche in termini economici, derivante dall'applicazione delle direttive, sia soprattutto quello del recupero del prodotto finito. Questo sta creando, all'interno della nostra azienda, una discussione molto accesa; infatti, noi siamo profondamente convinti di conoscere l'iter, la tracciabilità del nostro prodotto fino al distributore e quindi possiamo anche calcolare in termini molto precisi il costo di logistica.

Invece incontriamo sicuramente — e non ve lo nascondiamo — difficoltà nel

valutare il costo di logistica dal distributore all'utente; quindi, di converso, quanto può incidere, nella gestione dell'apparecchiatura da rinnovare, il trasporto, l'*endling*, dall'utente verso un'entità di conferimento. Questo è uno degli elementi di forte discussione in sede ANIE e nell'ambito della determinazione dell'organo che può essere posto a gestione di questi rifiuti, per scegliere la strada più corretta.

PRESIDENTE. Va tenuto presente peraltro che nel nostro paese esiste una distribuzione piuttosto articolata: una cosa è il grande centro commerciale, un'altra è la piccola e media distribuzione di paese; di qui la complessità di una soluzione che contemperi le varie esigenze, sapendo che non esistono norme perfette, ma sapendo anche che più riusciamo a creare un meccanismo che si regga dal punto di vista della competitività economica, più facile è che questo percorso sia virtuoso dal punto di vista ambientale. Ogni forzatura che pesi eccessivamente sul lato dell'acquirente — ma questo la norma non lo consente — o su quello del dettagliante genera una serie di sollecitazioni in senso opposto in ordine alla sensibilità ambientale, provocando ciò che spesso accade nel nostro paese.

CLAUDIO TIZIANEL, *Rappresentante del gruppo Electrolux in Italia*. È chiaro che molto dipenderà anche dal calcolo del conferito. Oggi non esistono delle ipotesi e quindi occorre fare delle stime. Quando si vende il nuovo, si ritira il vecchio, ma quanto verrà riconferito dall'utente del vecchio? Infatti, una parte viene installata per esempio nella seconda casa o comunque viene conservata come secondo elettrodomestico, e contribuirà a ridurre il costo. Ma il calcolo è una stima, che poi aggiusteremo man mano che andremo avanti; all'inizio non può che trattarsi di una — spero buona — stima del costo reale, perché si deve solo mirare al reale costo del recupero.

Non si tratta di un lavoro da poco, anzi noi produttori abbiamo impegnato risorse in sede ANIE proprio per affidare a con-

sulenti lo studio di tutto il meccanismo; inoltre, dovrà esservi un rilevante sistema informativo che permetta la gestione, perché molto della logistica si basa su questo, per coordinare un flusso continuo.

ARCANGELO ZANELLA, *Responsabile marketing del gruppo Electrolux in Italia*. Vorremmo anche sottolineare il nostro impegno affinché questi oneri che si generano - perché di oneri purtroppo parliamo - siano percepiti dall'utente non come un maggiore costo dell'elettrodomestico ma come un costo collaterale per salvare l'ambiente. Infatti, non riteniamo corretto introdurre il concetto che l'acquisto di un frigorifero comporta un ulteriore costo legato al frigorifero stesso; è questo uno degli elementi sui quali stiamo fortemente discutendo in sede ANIE, in quanto non vogliamo assolutamente che il produttore, il rivenditore, quindi la filiera di rifornimento all'utente siano visti come elemento di maggiorazione di costi quando invece il produttore è stato chiamato ad operare per la salvaguardia dell'ambiente da una precisa norma.

CLAUDIO TIZIANEL, *Rappresentante del gruppo Electrolux in Italia*. La direttiva prevede che questo costo sia ben indicato e separato dal prezzo dell'elettrodomestico.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti dell'Electrolux per la loro disponibilità e per la loro attenzione a questa tematica, nonché per le preziose sollecitazioni che ci hanno offerto, che saranno sicuramente utili per ulteriori riflessioni. Lo scopo di questa Commissione è di trovare un percorso che consenta di coinvolgere tutti in questa iniziativa, di individuare responsabilità certe, il tutto funzionale e finalizzato ad una migliore *performance* sul piano della tutela ambientale.

Grazie ancora e buon lavoro.

ARCANGELO ZANELLA, *Responsabile marketing del gruppo Electrolux in Italia*. Ringrazio la Commissione a nome di tutto il gruppo Electrolux in Italia.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa
il 23 aprile 2004.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

